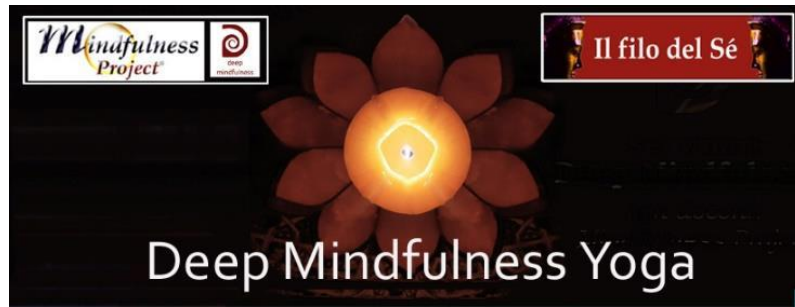




I 12 anelli dell'originazione dipendente: il ciclo delle rinascite (parte 1°)

A cura di Massimo Gusmano

“poiché vi è questo, quello viene a esistere. Dall'apparire di questo viene quello; se questo è assente, quello non è; cessando quello, questo cessa”

(Samyuttanikaya, II, 28)

Idea del condizionato: il nascere e prodursi dei fenomeni in dipendenza da altro, attraverso il dispiegarsi di una continua catena di cause ed effetti (principio del karma); una interconnessione profonda alla base della vita (interdipendenza). Ciò costituisce l'esistenza condizionata del samsara

pratītyasamutpada

***pratītya* = in dipendenza da; *sam* = con; *ut* = verso l'altro; *pāda* = aver luogo;**

co-nascere in dipendenza da qualcos'altro

- 1) Interdipendenza dei fenomeni esterni:** cause (seme–germoglio-stelo-foglie-fiori-frutti) e condizioni: terra, acqua, sole, ecc.
- 2) Interdipendenza dei fenomeni interiori:** I 12 anelli (catena) descrivono in che modo si producono i cicli di nascita-permanenza-morte –rinascita da tempo senza inizio

I 12 anelli (elenco)

- Ignoranza
- Creazione del karma
- Coscienza
- Nome e forma
- Sorgente dei sensi
- Contatto
- Sensazione
- Bramosia
- Attaccamento
- Divenire
- Nascita
- Vecchiaia e morte

Ignoranza

Un vecchio cieco che cammina a tentoni.

L'ignoranza consiste nell'incapacità di vedere le cose così come realmente sono, cioè di riconoscere che la

natura della realtà è la vacuità di esistenza intrinseca; questa incapacità sorge quando attribuiamo ai fenomeni un'esistenza separata (perché ci sfugge la loro natura interdipendente). Si tratta quindi di una visione che si basa su un falso concetto del sé, al quale erroneamente attribuiamo concretezza ed indipendenza e sulla cui base formiamo i nostri concetti di "io" e "mio": il che porta al sorgere di ogni altro difetto mentale, cioè sia dell'attaccamento a noi stessi ed a ciò che ci piace, sia della repulsione a ciò che sembra danneggiare questo io.



Creazione del karma



Un vasaio che sta sagomando un vaso al tornio; i nostri impulsi o motivazioni o intenzioni (conscie e inconscie) ci spingono a compiere delle azioni (**karma**) – fisiche, verbali e mentali – e le nostre azioni diventano abitudini. Queste abitudini diventano parte del nostro continuum mentale e le portiamo da una vita all'altra sotto forma di ciò che chiamiamo volizioni, formazioni mentali o energie dell'abitudine. Le nostre azioni in questa vita sono condizionate dalle abitudini che

abbiamo formato nel corso di innumerevoli vite precedenti. Quindi abbiamo le abitudini sviluppate nel corso di innumerevoli vite combinate con le nuove azioni compiute in questa vita che condizioneranno le vite future. Il vasaio crea piatti, vasi e ciotole in base alla sua esperienza e stato d'animo, in questo modo il piatto sarà tanto più perfetto quanto bravo sia divenuto l'artigiano e positivo sia il suo pensiero ma verrà orrendo se sarà invaso da stati d'animo negativi.

Coscienza

Una scimmia che salta da un ramo all'altro in cerca di un frutto. **È il fattore che conosce il mondo** sotto l'influenza dei condizionamenti karmici. Le azioni di corpo, parola e mente, producono delle "tracce karmiche" (o semi karmici) che si depositano nella nostra "coscienza". Ciò significa che dal momento in cui abbiamo compiuto l'azione, sul nostro continuum di coscienza si è depositata un'energia o potenzialità che corrisponde al karma compiuto e che maturerà i suoi effetti in futuro (nella vita attuale o in quelle future). La scimmia si ferma un momento, afferra i frutti della pianta ma li morde solo una volta e, senza finire neanche di masticare, ingoia la parte che aveva addentato e si dirige subito verso un frutto nuovo ed integro: rappresenta la nostra mente inquieta che passa da un contenuto ad un altro.



Nome e forma

Una barca con alcuni passeggeri: rappresentano il **corpo (forma)** e la **mente (nome)**. In specifico è l'insieme dei 5 aggregati: "nome" sono i 4 aggregati non fisici (coscienza, percezione, sensazione, volizione) e "forma" è l'aggregato del corpo materiale. Questa nostra personalità non è affatto un nucleo solido ed indipendente come ci appare, perché mente e corpo sono entrambi il prodotto di cause e condizioni. Ma noi non ci accorgiamo di ciò e su questo prodotto condizionato, e quindi soggetto a un continuo cambiamento, siamo soliti apporre l'etichetta "io". Nell'immagine ci sono 3 uomini: la mente, il corpo, mentre colui che dirige l'imbarcazione, con dimensioni maggiori, è l'insieme di anima e corpo, e per questo governa la navigazione.



Sorgente dei sensi

Una casa vuota con 6 finestre, le 6 "**basi della conoscenza**", ossia i "6 organi dei sensi": sono gli organi sensoriali della vista (occhi), dell'udito (orecchie), dell'olfatto (naso), del gusto (lingua), del tatto (pelle del corpo) e del pensiero (mente). La mente ha il compito di percepire i fenomeni mentali (ad es. i ricordi) e di registrare ed analizzare le informazioni ricevute dal mondo esterno, ossia i dati dei 5 sensi fisici.



Contatto

Una coppia abbracciata. Il

“contatto” consiste

nell’incontro dell’organo di senso (occhio, orecchio, naso, lingua, pelle del corpo, mente) col relativo oggetto (forme, suoni, odori, sapori, cose tangibili, pensieri) e la rispettiva coscienza (visiva, uditiva, olfattiva, gustativa, tattile, mentale). Si tratta cioè di un evento che è determinato dal convergere di 3 fattori : l’oggetto, l’organo sensoriale, la coscienza di ogni senso: ad es.

l’occhio (che è l’organo visivo, ossia il luogo in cui risiede il senso della vista o capacità di vedere) porta una forma (che è l’oggetto visivo) a contatto con la coscienza visiva.



Sensazione



Un uomo con la freccia piantata in un occhio. Le **“sensazioni”** sono un effetto del contatto visivo, uditivo, olfattivo, gustativo, tattile o mentale. In base alla soddisfazione, all’insoddisfazione o

all’indifferenza che provocano, sono classificate in “piacevoli, spiacevoli o neutre”. In altre parole, la sensazione è la funzione mentale che, legata agli organi di senso, sperimenta il proprio oggetto, che può essere il piacere, la sofferenza o l’indifferenza; è la risposta allo stimolo del contatto.

Bramosia



Un uomo che si disseta. E' una specie di carenza che segue l'esperienza della sensazione, una mancanza che spinge a voler ripetere avidamente l'esperienza: attrazione per ciò che è piacevole e avversione per ciò che è spiacevole. **E' il desiderio di:**

- non essere separati da un oggetto che giudichiamo attraente;
- essere separati da oggetti che riteniamo dolorosi o che ci incutono paura, mentre resteremo indifferenti, annoiati od indolenti verso le sensazioni neutre.

E' la fonte della dipendenza dal desiderio sessuale, dal cibo, dall'accumulo di beni materiali, dal

potere.

Attaccamento



Una donna che si impadronisce di un frutto. Quel desiderio iniziale è poi fortemente aumentato, trasformandosi in **attaccamento**; una vera e propria forma di "appropriazione/avidità/cupidigia", un aggrapparsi al desiderio. Nella raffigurazione una donna (talvolta una scimmia), arriva a scalare l'albero per fare suo il frutto posto in sommità, per soddisfare l'ardente desiderio ossessivo di avere quello irraggiungibile e non quello che ella già possiede (senza perciò godere di ciò che ha già).

Divenire



Una coppia in procinto di unirsi: il “**divenire o esistenza**”, cioè la forza dei semi karmici che fa in modo che esista un'altra vita (ad esempio l'attuale vita umana). Il divenire è la potenzialità e la propensione a rinascere.

Nascita



Una donna che partorisce: **l'avvento della nuova situazione esistenziale**. la nascita, è citata quale primo elemento nell'elenco di ciò che il Buddha definisce come sofferenza nella Prima Nobile Verità: “**La nascita è sofferenza, la vecchiaia è sofferenza, la morte è sofferenza**”. Nel momento successivo alla nascita già inizia l'invecchiamento; questo deve suggerirci di vivere dando un indirizzo virtuoso ai nostri anni.

Vecchiaia e morte



Un uomo che porta un morto avvolto in un lenzuolo e rappresenta **il declino e la distruzione che seguono inevitabilmente ad ogni rinascita** (si vedono uno stupa ed alcuni uccelli che fanno a pezzi un cadavere). Ciò che è nato deve morire poiché ogni fenomeno prodotto da cause e condizioni è transitorio. Per apprezzare la vita, bisogna comprendere anche che questa finirà; per tale ragione l'essere umano diviene tanto più saggio quanto più accoglie l'invecchiamento e la morte.